

La casa di Betlemme

Bussiamo ed entriamo nella casa natale di Gesù. In realtà la porta qui è già aperta, e ci stanno aspettando. E' stata chiamata in diversi modi: grotta, stalla, capanna, casa. Per tutti noi è il luogo che custodisce il mistero più grande, quello dell'incarnazione del Figlio di Dio e accoglie la Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. Una casa modesta, forse la più povera di Betlemme, ma piena di gioia perché vi si sente il canto degli angeli, e di luce perché la stella la illumina, e guida anche noi a scoprire il mistero di questa casa.

Dal Vangelo di Luca(2, 4-7)

“Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio”.



Dal Vangelo di Luca(2, 15-19)

“Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: "Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere". Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. ”.

Dal Vangelo di Matteo(2, 11-12)

“Entrati nella casa, i Magi videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offerirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese”.

Per la meditazione

Povertà e semplicità ci colpiscono della casa natale di Gesù. Al mondo che attende, Dio offre la salvezza, la speranza di un mondo nuovo, attraverso un piccolo bambino, una semplice famiglia, in una povera casa. In questa casa troviamo il Dono dei Doni, la presenza e l'impensabile vicinanza di Dio accanto a noi. Tutt'intorno era buio, mentre nella grotta risplendeva la luce vera “che illumina ogni uomo” (Gv 1,9). Eppure tutto avviene nella semplicità e nel nascondimento, secondo lo stile con il quale Dio opera nell'intera storia della salvezza. Dio accende la luce della fede e dell'amore nelle case, dove viene accolto, anche in una povera mangiatoia come si dimostra spesso il nostro cuore. La prima casa che viene ricordata nel vangelo è quella di Davide, il suo casato, e la promessa di una discendenza messianica. Per questo la casa natale non poteva che essere Betlemme, che vuol dire “casa del pane”. Nella grotta di Betlemme il cielo e la terra si toccano, l'infinito è entrato nel mondo e si spalancano per l'umanità le porte della vita eterna insieme a Gesù. Con la presenza del “Dio-con-noi”, anche la più buia notte del dolore, dell'angoscia e della paura è superata e vinta per sempre.

La mangiatoia sembra l'unico mobilio della casa natale di Gesù. Una casa inizia ad essere tale quando vi si prepara da mangiare per consumarlo insieme. Siamo fatti per vivere e per questo abbiamo bisogno di mangiare. Nella mangiatoia viene adagiato Colui che viene dal cielo e che un giorno dirà a tutti noi: “Io sono il pane della vita”. Si farà pane perché ora si è fatto carne, bambino da accogliere, di cui prendersi cura. La casa inizia ad essere tale quando diventa il luogo in cui ci si prende cura gli uni degli altri e dei più deboli in particolare. Di questo ci parla la grotta di Betlemme. Lì tutto è semplice, con una povertà dignitosa perché è una casa piena di amore per la vita, nonostante questa santa famiglia abbia già

sperimentato l'esclusione e il rifiuto. Ma una luce la illumina: è la luce di Colui che illumina e riempi d'amore il cuore di Maria e Giuseppe. Betlemme è la casa della fede di Maria e di Giuseppe, del loro "sì", col quale riconoscono che Gesù è il bene più prezioso della loro vita e del mondo intero. Solo i piccoli e i semplici possono capire e vedere tutto questo, come gli occhi di Maria che vede un Dio che le assomiglia, che ha i suoi occhi, il colore della sua pelle.

Gesù chiede di essere accolto come ospite dolce dell'anima. Ecco allora la mangiatoia, che pur nella sua povertà e inadeguatezza lo accoglie, perché impariamo che ogni cuore, anche se fragile e tanto spesso instabile nell'amore, può sempre accogliere, col calore dell'umiltà e della sincerità, colui che si è fatto piccolo per noi. Così coloro a cui viene rivolto per primi l'annuncio della nascita del Salvatore sono poveri pastori, che vegliano nella notte il loro gregge. È un racconto che parla dello splendore del cielo, che si manifesta tuttavia nella povertà e si rivela ai piccoli e ai poveri. In ogni bambino si vedono le promesse di Dio che si realizzano; la sua presenza nutre il nostro desiderio di donare l'amore. Questa è la ricchezza di questa casa: dare casa a Dio con noi, imparare ad amare Dio, nel più piccolo e indifeso della nostra casa.

Davanti a questa grande bellezza, si compie anche il cammino dei Magi, che entrano in casa e adorano Gesù Bambino. Una casa semplice e povera, ma piena di fede, sa accogliere anche dei re. Questi saggi dell'Oriente approdano alla verità da lungo cercata, riconoscendo nella tenerezza di un bambino la presenza di Dio con noi. Ogni ricerca autentica della verità è ricerca della verità dell'amore. La casa di Betlemme, dove la povertà non è miseria o condanna e il nascondimento non è fuga o paura, il povero e il ricco si sentono a casa, perché chi accoglie Cristo accoglie tutti, e tutto diventa dono.

Da questa casa Gesù invita ogni famiglia ad accoglierlo con gioia. "Egli viene come bambino, inerme e bisognoso del nostro aiuto. Non vuole sopraffarci con la forza. Ci toglie la paura della sua grandezza. Egli chiede il nostro amore: perciò si fa bambino. Nient'altro vuole da noi se non il nostro amore, mediante il quale impariamo spontaneamente ad entrare nei suoi sentimenti, nel suo pensiero e nella sua volontà, impariamo a vivere con Lui e a praticare con Lui anche l'umiltà della rinuncia che fa parte dell'essenza dell'amore. Dio si è fatto piccolo affinché noi potessimo comprenderLo, accoglierLo, amarLo"(Benedetto XVI).

"Abbiamo bisogno di immergerci nel mistero della nascita di Gesù, nel sì di Maria all'annuncio dell'angelo, quando venne concepita la Parola nel suo seno; anche nel sì di Giuseppe, che ha dato il nome a Gesù e si fece carico di Maria; nella festa dei pastori al presepe; nell'adorazione dei Magi; nella fuga in Egitto, in cui Gesù partecipa al dolore del suo popolo esiliato, perseguitato e umiliato. [...] Questo è il mistero del Natale e il segreto di Nazaret, pieno di profumo di famiglia!"(Amoris laetitia).

Per la riflessione e la condivisione

1. Dopo essere entrati col vangelo nella casa di Betlemme, quali aspetti di semplicità, umiltà e povertà ci hanno colpiti? Come possiamo viverli anche nella nostra casa?
2. Possiamo dire che la fede e la gioia della presenza di Gesù illuminano la nostra casa? Come cerchiamo di custodire la presenza di Gesù e l'amore per lui nella nostra casa?
3. Possiamo considerare la nostra casa un luogo accogliente, anche per le persone più semplici? Sentiamo che il nostro cuore e la nostra casa sono aperti all'amicizia, all'incontro, all'aiuto se necessario?

Un impegno familiare: Rendiamo più bella la nostra casa con i segni e le luci del Natale, attraverso la collaborazione di tutta la famiglia. Fermiamoci a guardare il presepe e a dire insieme una preghiera.

Preghiera

Dio nostro Padre, noi ti ringraziamo perché ci hai donato il tuo Figlio unigenito come fratello nel nostro cammino. Gesù è nato sulla terra per parlarci di Te e mostrarci come Tu ci vuoi bene. Benedici questo presepio e concedi a tutti noi di riconoscere, nel bimbo nella mangiatoia, il tuo amore apparso sulla terra. Te lo chiediamo per la nostra gioia e per la vita di Gesù tuo Figlio, nostro Signore. Amen.